

Brescia, 12 ottobre 2012

All'attenzione del
Difensore Civico
Dott. Carmelo Finocchio
Via Marchetti, 3

BRESCIA

e p.c.

Sig. Sindaco
on. Adriano Paroli
Giunta municipale
Segreteria generale
Direzione Generale
Consiglieri Comunali

Egregio dott. Finocchio,

con esplicito riferimento alla funzione del Difensore Civico del Comune di Brescia (così come definita dalla legge, in particolare anche dallo Statuto, artt. 65-70 e dal Regolamento comunale per la tutela dei diritti dei cittadini, art. 18) che prevede nello specifico la possibilità di un intervento del Difensore anche presso Enti, Istituzioni ed Aziende collegate e partecipate dal Comune, al fine di poter accedere agli atti amministrativi ed intervenire per atti e comportamenti omessi o ritardati, desidero promuovere un ricorso in base a fatti e motivazioni sotto riportati.

In data 20.09.2012, come da prassi, il sottoscritto ha rivolto alla Segreteria Generale del Comune di Brescia una richiesta urgente per poter accedere agli atti della Fondazione Brescia Musei, riguardanti anche eventuali consulenze attivate con Studi legali per la stesura e per una successiva modifica del contratto per la Mostra Matisse, da stipularsi tra la Fondazione e Artematica.

La gran parte del materiale richiesto è stata correttamente fornita al sottoscritto dalla Segreteria Generale, ma non la parte riguardante la consulenza, i pareri espressi dallo Studio legale, nonché il materiale preparatorio per la stesura del contratto.

Infatti, in data 24.09.2012, il presidente della Fondazione, dott. Fausto Lechi, ha comunicato che effettivamente il contratto della mostra Matisse "è stato predisposto con l'assistenza tecnica di uno studio legale", ma il Presidente ha altresì negato la possibilità di rendere noti il nominativo dello Studio ed i pareri espressi dallo stesso, anche nel merito delle modifiche peggiorative del contratto, in particolare riguardanti il punto 8 sui criteri di controllo e di rendicontazione delle spese (circa 5 mln. di euro).

Successivi solleciti, in particolare del 25 e 28.09.2012, non hanno ottenuto alcun riscontro positivo. Mentre nel frattempo sono scaduti tutti i termini previsti dal Regolamento per la consegna del materiale richiesto.

Si tenga presente che il contratto (con relativa integrazione del 14.11.2010, fatta successivamente alla sottoscrizione) pur essendo stipulato tra la Fondazione e la società Artematica è stato oggetto non solo di una trattativa di natura "privatistica", ed ha altresì coinvolto Giunta ed Uffici comunali competenti in quanto, come sostiene lo stesso presidente dott. Lechi "i contenuti del contratto in questione sono sempre stati peraltro condivisi in itinere con l'Assessorato competente".

Si deve quindi presumere che, in questi tre anni, anche al Sindaco, alla Giunta ed agli Uffici comunali siano state negate (o, incredibilmente, da questi neppure richieste) le informazioni sullo Studio legale e sui pareri espressi dallo stesso sul contratto.

Si deve altresì presumere che, anche a seguito della mia richiesta del 20.09.2012, tali informazioni non siano ancora pervenute neppure a Sindaco, Giunta ed Uffici comunali. In caso diverso, la responsabilità dell'occultamento dell'accesso agli atti riguardanti il nominativo dello Studio ed i pareri espressi sul contratto si estenderebbe oggi - ed in tutta la sua gravità - anche alla Amministrazione Comunale, in quanto è ad essa che la mia richiesta agli atti era stata rivolta.

Non è questa la sede per rimarcare ulteriormente la gravità d'una simile situazione, se non per sottolineare l'aspetto della intenzionalità che, a mio parere, obbiettivamente si appalesa

con il comportamento della Fondazione, nel voler negare, oltre ogni ragionevolezza, l'accesso agli atti e la conseguente conoscenza in merito a quanto accaduto e riguardante, in particolare, i motivi per i quali è stato a suo tempo (indicativamente: fine 2009) cambiato lo Studio legale che aveva precedentemente predisposto il contratto per la mostra INCA.

Il tutto avvenuto - così risulterebbe - senza che Sindaco, Assessore ed Uffici fossero messi al corrente di alcune decisioni della Fondazione, ma in contrasto con quanto la Fondazione stessa ha sostenuto di aver sempre informato e coinvolto in tutti i passaggi l'Amministrazione comunale.

Anche il riferimento al procedimento penale, esplicitato nella sua lettera dal presidente dott. Lechi, per giustificare la mancata consegna del materiale, a mio parere risulta del tutto immotivato, pretestuoso ed insostenibile.

In primo luogo perché tale procedimento riguarda finora l'eventuale truffa connessa alla bigliettazione ed all'effettivo numero dei visitatori. In secondo luogo perché la Fondazione ha fornito, a procedimento penale aperto, tutta la documentazione richiesta (*en passant*: compresi dati di riscontro oggetto della stessa procedura penale!), ma con la sola esclusione di quanto dal sottoscritto richiesto con esplicito riferimento allo Studio legale ed ai pareri espressi.

Evidente, sempre a mio parere, l'obbiettivo - da ritenersi, a questo punto, intenzionale - di voler deliberatamente tenere secretato per il sottoscritto (e, fino a prova contraria, anche per il Sindaco, la Giunta e gli Uffici comunali) solo quell'unico dato (Studio legale, natura del rapporto e pareri), ritenuto particolarmente *sensibile*. E, con tutta evidenza, occultato non certo per ragioni di riservatezza amministrativa o di privacy.

E' mia intenzione - anche se non in questa sede - appurare perché e se (e fino a quando) quanto richiesto alla Fondazione, sia stato effettivamente negato, oltre che al sottoscritto, persino a Sindaco e Giunta, oltre che alla stessa Segreteria Generale alla quale, per procedura, è stata rivolta la mia richiesta di accesso agli atti (Statuto - art. 64).

Ciò che mi preme rilevare, a motivazione di questo ricorso che Le viene sottoposto, è la singolarità - per non dire anche della straordinarietà - di un sollecito promosso presso il Difensore Civico dopo che, in qualità di consigliere comunale, ho inutilmente fatto richiesta, senza ottenere una esauriente risposta alla Segreteria Generale.

Tutta la documentazione richiesta, riguardante le mostre Inca e Matisse, è sempre stata correttamente consegnata. Tutta la documentazione, con la sola e singolare eccezione di quella riguardante appunto lo Studio legale ed i pareri espressi sul contratto e la successiva modifica.

In virtù dei poteri di iniziativa che son accordati al Difensore Civico dallo Statuto del Comune per una corretta applicazione della legge sulla trasparenza (l.241/90) Le sottopongo questo ricorso con la fondata speranza di poter ottenere risposte esaurienti in merito a tutta documentazione richiesta riguardante Studio legale, pareri espressi con relative dissonanze o consonanze rispetto al contratto conclusivo sottoscritto e alle radicali modificazioni (punto 8.1) su controlli e rendicontazioni (praticamente azzerati) successivamente introdotte.

Un sentito ringraziamento e distinti saluti.

Claudio Bragaglio

Brescia, 12.10.2012